

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – don Luca Ferrari)*

*Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20*

Partiamo proprio da qui, da questa meraviglia, da questo stupore che coglie chi osserva questo uomo ben vestito. Questo uomo colpisce.

A voi spaventa di più un uomo ben vestito, ordinato e seduto, o un uomo agitato, che urla, che strepita, che si sveste continuamente? Queste persone erano invece un po' preoccupate nel vedere un uomo tutto ben vestito, calmo e seduto. Erano preoccupate, perché non era mai così, perché prima, fino a un momento prima, era totalmente senza controllo.

Questa sera, questa meraviglia ci prende per mano e ci fa rileggere con uno sguardo unico, come fosse un'unica pagina, tutta la storia della salvezza, e desta in noi questo stupore completo: ciò che è avvenuto in quell'uomo è appunto la storia della salvezza, quella storia per la quale Dio non si rassegna a vedere l'uomo così sbandato, così infelice, senza meta, disperato.

La lettera agli Ebrei ci introduce in quest'opera: come l'ha compiuta Dio? Anzitutto attraverso degli uomini meravigliosi, che hanno fatto cose grandissime per la loro fede. Dice la lettera agli Ebrei: non abbiamo tempo per fermarci su quello che ha fatto Gedeone, e Sansone, e Davide, e Samuele, e i profeti... Poi, però, entra in alcuni particolari che subito ci rendono presente la serietà di ciò che è avvenuto nella storia degli uomini: alcuni, di fronte ai leoni con le fauci aperte, hanno chiuso loro la bocca; altri hanno spento *la violenza del fuoco*; altri sono sfuggiti alla spada... E l'autore della lettera sottolinea che si sono fatti forti della loro debolezza, cioè sono riusciti a far questo attraverso la loro fede. Di più: alcuni hanno accettato le torture pur di non perdere la loro fede; altri – e questa nuova traduzione non ci lascia molto scampo! – sono stati segati in due, perché non volevano perdere l'integrità della loro professione di fede; altri sono stati lapidati con le pietre; altri torturati: uno scenario veramente impressionante!

E questo per dire che cosa? Che loro, attraverso la fede, non sono riusciti ad avere pienamente quel bene che speravano, perché – e qui arriva davvero la meraviglia! – a noi è stato dato di più che a tutti questi che hanno vissuto una vita così integra, così coraggiosa, così radicale, così esigente; è stato dato di più che a tutte queste persone che si sono lasciate murare dentro una cella, che hanno vissuto nel deserto perché *“il mondo non era degno di loro”*.

A noi è stato dato di più! Questa cosa ci lascia veramente senza parole.

Perché? Per quali meriti? Qui la risposta non va cercata nei nostri meriti, nel nostro coraggio e, forse, nemmeno nella nostra fede; quello che ci dice la parola di Dio stasera è che noi siamo stati

veramente amati in un modo gratuito, senza il nostro merito, e che il Signore ci ha dato di più di quello che hanno ricevuto tutti loro. Questa è la meraviglia!

Che cosa ci ha dato dunque? Ciò che è raccontato nel vangelo.

Il nostro cuore è percosso da spinte molto diverse. Perché quell'uomo si strappava sempre tutto? Aveva talmente tanta energia da strappare tutte le catene con le quali cercavano di fermarlo! Rappresenta quelle persone che non sanno cosa vogliono: ora una cosa, ora un'altra; non sanno chi sono; non conoscono la loro dignità; si svestono, si svendono, si agitano; sono estremamente volubili, sono «al massimo» e «sotto terra»; giurano di voler una cosa e subito dopo ne parlano male... Il nostro cuore, segnato, anzi, ferito dal peccato, diventa così: è il luogo dove entra ed esce di tutto.

Ecco, allora, che il dono che ci è fatto è Gesù.

Quando Gesù si avvicina, chi era dentro a quell'uomo capisce che è arrivata la fine: quei tanti demoni che lo abitavano non potevano più dominarlo.

Proviamo ad arrivare a noi: forse non siamo tutti così agitati come quel selvaggio, ma appunto di questo ci dobbiamo rendere conto.

Pensiamo come viviamo tante volte con superficialità la nostra fede: preghiamo per un defunto... “Ma tanto è già in paradiso! Che bisogno c'è?”; c'è qualcuno in pericolo... “Ma tanto il Signore è buono!”. Ecco, il tanto bene che riceviamo rischia di scivolare per la nostra superficialità, e perciò rischia di non essere ben compreso.

Viviamo tempi magnifici. E se attorno, vicino o dentro di noi troviamo delle contraddizioni, se troviamo gente che non sa stare insieme, che dice di volerlo ma non trova il filo per farlo, non trova la costanza, cosa possiamo fare? Cosa possiamo fare, se noi stessi siamo così? Se i nostri amici sono così? Se i nostri fratelli sono così? Se lo sono i nostri figli, i nostri genitori? Cosa possiamo fare?

Anzitutto possiamo ripartire da questa meraviglia: il Signore è con noi, e vuole che siamo integri, contenti e affidabili, al punto che chi si deve spaventare è il nemico dell'uomo, non l'uomo!

Possiamo anche noi invocare il Signore: “Ti scongiuriamo!”; ogni giorno lo possiamo fare, ma nella piena fiducia.

Accettiamo di considerare tutta la serietà delle divisioni che ci sono tra i cuori e tra le persone per farcene carico, non per lavarci le mani, non per dire: “Non c'è niente da fare...”, “È impossibile che quella persona si metta tranquilla!”, “È impossibile che riallacciamo quei rapporti”, “È impossibile che possiamo andare d'accordo, perché la pensiamo in modo diverso...”.

Vediamo come è facile anche per noi – mossi, spinti dalla paura – arrenderci a queste situazioni... Ma allora dimentichiamo che tutti questi personaggi meravigliosi, di cui si è parlato, sono stati meno fortunati di noi: noi abbiamo Gesù!